

## CULTURA &amp; SOCIETÀ

## Stage di scrittura con «Prendiamoci alla lettera»

L'INIZIATIVA. Organizzato dal «Salotto Letterario» in collaborazione con l'associazione Alessandro Tasca Filangeri



AL VIA UNO STAGE DI SCRITTURA CREATIVA

"Prendiamoci alla lettera" è il titolo dello stage di scrittura creativa e pre-editing, organizzato dal "Salotto Letterario", in collaborazione con l'Associazione Alessandro Tasca Filangeri di Cutò, in programma a Palermo venerdì 21, sabato 22 e domenica 23 gennaio. Per le iscrizioni c'è tempo fino al prossimo 14 gennaio.

Lo stage, che durerà dieci ore (venerdì dalle 17,30 alle 20; sabato dalle 15 alle 20 e domenica dalle 10 alle 13), è destinato a coloro i quali desiderino appropriarsi delle tecniche fondamentali per l'ideazione, la elaborazione e la stesura di un racconto o di un romanzo. Saranno inoltre date, durante lo stage, le indicazioni necessarie per la corretta elaborazione del pre-editing del testo.

Il costo di partecipazione è di 105 euro. (90 euro per i soci del Salotto Letterario). Docente sarà la editor Laura Scaramozzino. Organizzazione a cura di Sandrina Piras. Per iscriversi, occorre inviare una mail a [info@salottoletterario.it](mailto:info@salottoletterario.it), indicando i propri dati (nome, cognome, data di nascita, residenza e recapito telefonico) e specificando l'oggetto: "Stage Prendiamoci alla lettera, Palermo".

La frequentazione dello stage pone l'obiettivo della comprensione dei meccanismi principali della creazione narrativa, non soltanto tramite l'acquisizione degli strumenti tecnici necessari, ma soprattutto attraverso l'esplorazione dei più differenti contesti - sociale, filosofico, antropologico, psicologico a cui un testo può rinviare. Lo

stage verrà suddiviso in tre moduli per una durata complessiva di dieci ore distribuite durante la sera di venerdì, il pomeriggio di sabato e la mattina di domenica. Il primo modulo verterà sull'acquisizione delle tecniche di base della scrittura creativa, il secondo modulo sarà dedicato all'articolazione di un testo, sia sulla base del confronto con scrittori di epoche differenti, sia soprattutto attraverso l'analisi dei percorsi paralleli alla narrativa contemporanea, intrapresi dal cinema e dall'arte. L'ultima parte dello stage prevede il passaggio dalla stesura di un testo al pre-editing, al fine di un'ottima presentazione del lavoro compiuto alle case editrici. Dopo aver ricevuto conferma dal "Salotto Letterario" della disponibili-

tà del posto, occorre confermare l'iscrizione effettuando il versamento della quota prevista tramite bollettino postale sul c/c postale n. 63940845, intestato a: Ass. Cult. Salotto Letterario C.so B. Telesio n.8 - 10146 Torino. Indicando come causale: "Stage: "Prendiamoci alla lettera, Palermo", oppure tramite bonifico bancario intestato a: Ass. Cult. "Salotto Letterario" C.so B. Telesio n.8 - 10146 Torino - Coordinate Bancarie: Banco Posta Cod. Iban IT 52 0 07601 01000 000063940845 Indicando sempre la stessa causale. Per ulteriori informazioni, si può contattare la segreteria organizzativa al seguente numero 331 4136072 oppure inviare una mail a: [info@salottoletterario.it](mailto:info@salottoletterario.it).

## La Fanciulla del West sbarca in tv

«Prima della prima» di Rai3 dedica una puntata all'opera andata in scena al Teatro Massimo

Il nuovo anno del Teatro Massimo comincia con una trasmissione tv: nella notte tra il 4 e il 5 gennaio alle ore 1,40 circa, su Rai3, la trasmissione "Prima della prima", a cura di Rosaria Bronzetti, sarà interamente dedicata alla "Fanciulla del West" di Giacomo Puccini andata in scena con grande successo di pubblico e critica al Teatro Massimo dal 10 al 18 dicembre scorso.

Le telecamere guidate dal regista televisivo Daniele De Plano hanno seguito da vicino la preparazione dello spettacolo e degli interpreti dell'opera: gli spettatori potranno così conoscere dall'interno la nascita di questo allestimento firmato dal regista Lorenzo Mariani - direttore artistico del Massimo - e conoscerne gli aspetti più nascosti attraverso le interviste ai cantanti, allo stesso regista e al direttore d'orchestra Bruno Bartoletti raccolte per l'occasione.

Lo spettacolo è improntato a un'estrema fedeltà rispetto alle indicazioni sceniche presenti nel libretto elaborato dall'omonimo dramma di David Belasco. Protagonisti vocali del triangolo amoroso che sostiene la vicenda narrata nell'opera, sono celebri interpreti del panorama lirico internazionale come il tenore di origini siciliane Salvatore Licitra (il bandito Dick Johnson / Ramerrez) e il baritono Roberto Frontali (lo sceriffo Jack Rance) cui si unisce il soprano Meagan Miller nel ruolo della protagonista Minnie, il "vero oro" di una società a netta prevalenza maschile. Sul podio uno dei "miti" della bacchetta di tradizione italiana, Bruno Bartoletti che, alle telecamere ha dichiarato: «La fanciulla del West è un'opera con una strumentazione straordinaria. Ed è nuova per le corde pucciniane: ci sono intrecci ritmici che richiamano il jazz americano, perché lui metabolizzava tutto; era un musicista estremamente

curioso e 'beveva' tutto quello che avveniva nel mondo musicale di allora».

La trasmissione sarà inoltre diffusa via satellite in tutto il mondo e sarà disponibile "on demand" sul sito [www.primadella-prima.rai.it](http://www.primadella-prima.rai.it) si possono anche vedere le immagini dello spettacolo e votare la puntata.

Il nuovo allestimento di "Fanciulla del West" è coprodotto dal Teatro Massimo con la San Francisco Opera e con l'Opéra Royal de Wallonie: una scelta significativa legata all'ambientazione originale del capolavoro pucciniano, che è inoltre la prima coproduzione extra-europea nella storia del Teatro Massimo.

*Le telecamere guidate dal regista Daniele De Plano hanno seguito da vicino la preparazione dello spettacolo e degli interpreti dell'opera, gli spettatori potranno conoscere dall'interno gli aspetti più nascosti*

Lo spettacolo, firmato per la regia da Lorenzo Mariani, per le scene da Maurizio Balò e per i costumi da Gabriel Berry, è stato improntato a un'estrema fedeltà rispetto alle indicazioni sceniche presenti nel libretto elaborato per Puccini dall'omonimo dramma di David Belasco da Guelfo Civinini e Carlo Zangarini. Atto dopo atto, l'azione si svolge nel Saloon "La Polka", nella capanna di Minnie con le montagne e la neve sullo sfondo, quindi nel bosco californiano. Dal punto di vista scenografico è stata data una particolare enfasi, spettacolare ed espressiva, alla ricostruzione dell'ampia volumetria degli scenari americani, cercando di ricostruirli come li immaginavano i musicisti europei tra fine Ottocento e inizio Novecento, cioè come una successione di spazi sconfinati in cui i pionieri del West cercavano una nuova vita, nuova fortuna, nuove speranze di vita migliore. Ciascun atto inoltre è caratterizzato da momenti in cui la scena sembrerà aprirsi verso un punto di fuga immaginario, come se il fondale si "spalancasse" verso nuovi orizzonti, sempre più ampi, in cui è protagonista la natura del Nuovo Continente.



IL SOPRANO MEGAN MILLER NEL RUOLO DELLA PROTAGONISTA MINNIE



UNA SCENA DELLA «FANCIULLA DEL WEST» AL TEATRO MASSIMO

## IL LIBRO

## «Mai più terra di silenzi» con Roberto Tagliavia

Una soluzione ardita per «rompere» col passato e far uscire dal pantano la Sicilia, divenuta una Regione marginale nel contesto italiano ed europeo: abolire la Camera dei Deputati e sostituirla con cinque Parlamenti (l'Assemblea regionale siciliana, il Parlamento sardo, quello meridionale, quello dell'Italia centrale e quello Padano). Un nuovo Stato sul modello svizzero in cui il Senato delle Regioni sia elemento unificante. La proposta è contenuta nel libro «Mai più terra dei silenzi. Incontri con Francesco Renda e la partecipazione di Antonio Riolo» di Roberto Tagliavia, funzionario del Partito comunista per un lungo periodo ed ex consigliere provinciale, che dal '94 lavora nello staff all'Ars dei Ds prima e del Pd oggi.

Un'opera che nasce da una lunga conversazione tra un politico (l'autore), uno storico (Francesco Renda) e un sindacalista (Antonio Riolo), quotidianamente impegnati a seguire gli sviluppi delle vicende regionali. Ed è proprio dall'analisi della realtà siciliana che Tagliavia arriva, «scortato» dagli altri due «compagni di viaggio», ad un nuovo orizzonte politico e istituzionale. Dice l'autore: «È necessario sbloccare il quadro politico siciliano, in cui c'è un'Autonomia posta sotto tutela, che di fatto deresponsabilizza sia l'Ars che il governo regionale. Non esistono altre Regioni a Statuto speciale, in cui le leggi siano sottoposte al vaglio di un Commissario dello Stato». Inoltre Tagliavia

aggiunge: «Se si deve immaginare una nuova politica, la classe dirigente locale deve farsi carico del ruolo internazionale della Sicilia e soprattutto della sua sicurezza. Impedendo alla mafia di essere interprete di questa esigenza». Nella conversazione a tre emerge anche la discontinuità tra il governo Cuffaro e quello Lombardo, e l'immobilismo del centrosinistra. «Lombardo - conclude Tagliavia - capisce che il cuffarismo è in crisi e bisogna cambiare. Tenta di farlo nel centrodestra, ma vi entra in contraddizione. La sinistra, che frattanto è stata a guardare, diventa l'interlocutore di Lombardo, ma rimane ancora subalterna».

DANIELE DITTA



«FAGLIA DELL'ANIMA» DI SALVATORE PROVINO

## Salvatore Provino e la «Terra crisalide»

LA MOSTRA. L'artista espone fino al 12 gennaio alla «Mercurio Arte» le sue opere di grande lignaggio

"Tavola smeraldina", un olio su tela del 2007, ci restituisce, in un certo senso, il nocciolo primario e la recente analisi pittorica di Provino, in una dimensione resa sempre più matura dal suo procedere, e assorbita in quella vigorosa cromia poetica ben congegnata nel volume ampio dell'equilibrio informale. E ciò la ritroviamo in altre opere sostenute da un aperto ventaglio di suggestioni spaziali e poetiche: da "Abbraccio solare" a "Costellazione della melagrana", da "Faglia del corpo" a "Faglia dell'anima" a "Icona mediterranea", tutte opere recenti attestate, comunque, sul versante d'una fedeltà estetica di sicuro lignaggio. Sono, così annota nel suo scritto Tommaso Trini, presenze "antropomor-

fe o corpi allo zenit anche gran parte delle immagini che alludono al cosmo, alla terra, all'oceano, al buio". Di grande suggestione si offre, dunque, il tessuto pittorico firmato Salvatore Provino (classe 1943), bagherese trapiantato a Roma dal 1962, ricco di esperienze creative, di legami sottili tra le coordinate realiste di Guttuso e la geometria formale di Corrado Cagli, ed espressi in un manipolo di opere datate dagli anni Novanta agli anni Duemila e in cui si ripercorre una grammatica fedelmente macerata nel tempo, nella trama dei sogni e nelle illusioni d'un artista che, della materia e della traccia informale, ha fatto il suo linguaggio privilegiato. Eppure le radici realistiche, meritevoli di ulteriori son-

daggi, son quelle che inviano linfa e percezioni nuove a questo autore ancor giovane nei sentimenti, non stanco delle affermazioni nazionali ed internazionali, il quale non ha bisogno di tracciare rinnovati percorsi, ma piuttosto essere ascoltato nella completezza della sua dimensione. Ora la mostra personale curata da Mercurio Arte ("Terra crisalide", catalogo di Tommaso Trini; Palermo, fino al 12 gennaio 2011) segna l'assorta dimensione del suo esprimere materia terrestre, sofferto e speranzoso attraversamento di condotti geologici destinati, in un'estetica informale e prossima ad ascendenze euclidee, ad una geometria ristorata da esperienze pittoriche del primo-novecento e dalla loro ansia di

ricerca e di grazia. Un'ansia raccolta in quel modello dell'oggi proposto e disposto alla solarità, e, nello stesso tempo, alla cupezza di un buio biologico pronto a precedere la germinazione, o la nuova luce distribuita sulla materia o la sua stessa volontà di rigenerazione e di trasformazione. Ma anche raccogliere, attraverso la pittura, quella esaltazione di un vissuto planetario in cui gemme, linee, frammenti, rocce, fossili ordiscono il più affascinante disegno naturale, immerso in un lirico, quanto fervoroso, elogio dell'essere. Così i suoi "Corpi vibranti" o i "Semi d'aria" (2007) si coniugano, con la medesima forza espressiva, alle "Rocce" del 1991.

ALDO GERBINO